



### Editoriale

## Un'opposizione per guardare più lontano

ENZO ROGGI

**I**l disfacimento del Padi a ridosso della formazione del governo appare come la metafora di una situazione politica assolutamente diversa da quella del pentapartito rampante: quali che siano i numeri parlamentari, la situazione di oggi è sotto ogni aspetto ostica alle risumazioni. Per questo la coalizione a cinque ha in sé una contraddizione radicale e nuova. Il gioco della conflittualità interna, con la doccia scozzese di crisi e di ricompattamenti, col tentativo (non riuscito) di darci regole proprie tipo «staffetta», ha costituito per sette anni la valvola per evitare il crollo dell'intera operazione compromissoria tra la Dc e il Pci. Ma ora quel regime di alleanza-concorrenza è un retroscenio. Il tema della transizione è posto, e i suoi contenuti sono: la riforma delle istituzioni, la rilegittimazione del sistema politico nel senso della pievezza democratica delle alternative di governo e di programma, il formarsi di una guida forte del paese per governare il drastico passaggio a una inedita fase economica. Di fronte a questo, qualunque incarnazione della vecchia logica di schieramento-spaziatura appare tarpata dalle cose.

Il fatto stesso che, dopo dodici anni, la Dc abbia collocato il proprio leader alla testa della coalizione costringendo il concorrente socialista a una maggiore qualificazione politica della vice-presidenza, sta a sottolineare che si è raggiunta una frontiera oltre la quale, come qualcuno ha commentato, non ci saranno più compromessi senza vincitori e vinti ma qualcosa di inedito ancorché di ignoto. E il fatto stesso che vi sia stata una qualche innovazione di linguaggio (mutata dal lessico comunista) a proposito, appunto, di «governo programmatico», di «transizione», dice che una stagione è al tramonto. Ma tutti questi segnali, se esprimono la sofferenza forse finale del pentapartito, non significano che sarà esso a realizzare la transizione necessaria. È vero il contrario. Ammonisce in tal senso il fatto che sia stato fatto cadere qualsiasi segno di un modo nuovo, secondo le promesse, di formare il governo, l'inesistenza di novità rilevanti nella sua composizione (il Pci, scegliendo la conferma secca dei suoi ministri è sembrato declassare la vicenda a un semplice rimpasto), anche se l'esclusione di Gunnella e De Rose è un omaggio al peso delle cose.

**Q**ual è allora la questione che pone la formazione di questo governo? La questione è, esattamente, quella che si pone al profittarsi di qualsiasi transizione: cosa sarà il «dopo», dal momento che non c'è alcuna automatica garanzia che esso sarà migliore del passato? Basta porsi, in concreto, questa domanda per escludere qualsiasi facile ottimismo ma anche per apprezzare freddamente gli elementi, esistenti o da introdurre, per affermare una fase nuova, in avanti. Tra gli elementi esistenti vi è la necessità delle vecchie politiche moderate, vi è l'ampliarsi dell'esigenza di un progetto, di un patto tra classi e Stato per il governo della modernizzazione e dunque di un'alternativa di programmi, di metodi, di forze dirigenti. Ma c'è anche un grave ritardo delle forze riformatrici nel delineare un terreno di confronto e di impegno comune. C'è una crisi, ormai, dei meccanismi stessi della politica per cui la vischiosità degli opportunismi continua a prevalere sulla consapevolezza del rinnovamento. È su questo intreccio che devono intervenire l'iniziativa e la lotta. Decisivo è anzitutto il ruolo di opposizione del Pci che dovrà consistere non solo nell'interdire gli errori altrui ma nel costruire sul programma, sulle scelte le consonanze e gli incontri leali delle forze di progresso, comunque collocate. Un'opposizione che sarà una sfida a vincere e che avrà bisogno del supporto di movimenti reali nella società.

DAL NOSTRO INVITATO  
RONALDO PERGOLINI

## Revocato lo sciopero delle partite di A e B Calcatori dietrofront Domenica si gioca

L'accordo tanto atteso è stato raggiunto. I calciatori saranno regolarmente in campo, e quella che sarebbe altrimenti passata agli annali come una domenica storica sarà una normale domenica di calcio. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, e Sergio Campana, presidente del sindacato dei calciatori, si sono stretti la mano e lo sciopero del pallone è stato revocato.

Padova. Accordo? L'impressione è che i due grandi antagonisti parlino lingue diverse. L'escamotage che salva calcio e Totocalcio è uno strano dispositivo che riguarda il terzo straniero. Perentorio Matarrese: «Le squadre di serie A che, alla fine del campionato 1988-89, retrocederanno in serie B potranno ritessere i loro tre stranieri, ma dovranno farne giocare due soltanto». Antonio, Campana non è

### VARATO IL GOVERNO

Gli uomini scelti col vecchio metodo dei dosaggi  
Ma il Psdi è in rivolta. Pci: sfida sui programmi

# I 30 ministri di De Mita corrente per corrente

I ministri hanno giurato ieri nelle mani di Cossiga proprio mentre al Senato la maggioranza a cinque si divideva nel voto sull'ennesimo decreto. Non è proprio un buon avvio, ma De Mita difende il suo «governo di programma» dicendo che averlo fatto «è già tantissimo». Martedì alla Camera inizia il dibattito sulla fiducia. Il Pci annuncia un'opposizione severa ma fondata sul confronto dei programmi.

### PASQUALE CASCELLA

**ROMA.** Mancava solo Giuliano Amato, impegnato a Washington per una riunione del Fondo monetario internazionale. Gli altri, naturalmente, c'erano tutti: e dopo aver giurato al Quirinale hanno subito tenuto la prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri. De Mita ha affidato a Riccardo Misasi il compito di farli da sottosegretario alla presidenza e assegnato le deleghe ai ministri senza portafoglio. Domani verranno nominati i 60 sottosegretari: e il governo sarà allora completato. Il nome nuovo è quello di Maccanico, ministro con il compito di coordinare il processo di riforma istituzionale.

Nuovi anche i due ministri socialdemocratici (Ferri e Bono Parrino) la cui designazione ha scatenato la bagarre nel Psdi. Non riconfermati, invece, Gunnella ed Emilio De Rose.

Ciriaco De Mita aveva sciolto la propria riserva in tarda mattinata consegnando al presidente Cossiga la lista dei suoi ministri, accuratamente scelti dai partiti corrente per corrente. Il dibattito sulla fiducia inizierà martedì pomeriggio alla Camera, ieri si è riunita la Direzione Pci che ha annunciato l'opposizione comunista: una opposizione severa ma fondata sul confronto sul programma.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## Le proposte per la politica energetica Senza nucleare? Pci: così è possibile

Il Pci ha presentato ieri le proprie proposte per una nuova politica dell'energia. Sono «linee» per l'elaborazione di un piano nazionale, aperte a ulteriori confronti e approfondimenti, ma sono espressione di una filosofia originale e fanno propri orientamenti già compiutamente definiti. Apprezzamenti sono venuti da diverse parti: dal ministro Battaglia, da enti, dai partiti e dai Verdi.

### EDOARDO GARDUMI

**ROMA.** Un sistema di impianti non più colossali ma di dimensioni ridotte in grado così di fornire un maggiore grado di flessibilità alla politica energetica, meno centralismo e più articolazione siano nelle strutture di direzione che in quelle direttamente produttive, fonti diverse con il ricorso a tutte le opzioni praticabili, la tutela dell'ambiente e della salute assunta come fondamentale criterio di con-

A PAGINA 17

## Montalto: il Tar dà ragione all'Enel

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso dell'Enel per la centrale di Montalto di Castro, dando torto al sindaco che aveva bloccato i lavori dei cantieri dell'isola nucleare. Ci sarà ora il ricorso al Consiglio di Stato. Tensione tra gli operai: le imprese non hanno pagato il salario ai lavoratori sospesi perché l'Enel non ha rispettato gli impegni finanziari. «È una manovra per non prendere atto di quanto prevede lo stesso accordo di governo», dice il Pci.

A PAGINA 17

## Ancora lunghe ore di drammatica attesa per gli ostaggi Ad Algeri diplomazia in azione Intorno al jet della morte



Uno degli ostaggi rilasciati a Larnaca viene assistito e trasferito in ospedale

VINCENZO VASILE A PAGINA 9

## Attentato alla libreria ebraica di Torino

TORINO. Una bottiglia molotov è stata fatta esplodere martedì notte nei locali della libreria «Luxemburg» di Torino, specializzata in testi di cultura ebraica. I danni sono stati limitati dal pronto intervento dei vigili del fuoco. Il proprietario, Angelo Pezzana, consigliere regionale «verde», aveva organizzato un corso sulla storia di Israele ed in città stava per iniziare un festival di teatro ebraico. Una molotov (riavvicinata da sigle sconosciute) in coda ad altre intimidazioni.

A PAGINA 7

## Dice al giudice: «Sono corrotto»

**NAPOLI.** La vergogna delle manette no, proprio no, non l'avrebbe retta. Non ci dormiva la notte. Da impiegato modello s'era trasformato in ladro. E dunque gli rimproverava la coscienza. «Prima che mi scoprano, dal magistrato ci vado io», s'era coniato con la moglie. Eccoli dunque recarsi di buon mattino, accompagnati dal legale di fiducia, l'avvocato Dario Russo, negli uffici di Castelcapuano. Al sostituto procuratore di turno Franco Taurisano ha consegnato le prove della sua colpevolezza: un pacchetto di riolute di pagamento falsificate. «Mi sono appropriato di 65 milioni del Comune, ma non sono un mascalzone. Ne avevo estremo bisogno: sono stato infatti costretto a comprarmi la casa per non essere sfrattato dal proprietario e mi sono ritrovato sommerso di debiti, tartassato dagli usurai», ha raccontato con un filo di voce.

Quarantadue anni, sposato, tre figli, una laurea in economia e commercio, Pirone è

«Signor giudice, mi arresti; non posso continuare a tacere: sono un ladro». Presentatosi in tribunale Vittorio Pirone, direttore del macello comunale di Napoli, si è autodenunciato per un crimine che non era ancora venuto a galla: aver rubato 65 milioni dalle casse municipali. Rischia fino a quattro anni di carcere ed il licenziamento. «Mio marito è sinceramente pentito», assicura la moglie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

dall'anno scorso direttore del macello comunale. Impossessarsi dei soldi è stato un gioco semplicissimo. A lui infatti spettava il controllo esclusivo sulle entrate, frutto della riscossione dei diritti per la macellazione delle carni. Dall'ottobre '87 fino a febbraio scorso invece di versare il denaro nelle casse della Tesoreria, l'ha trattenuto per sé, falsificando le bollette di pagamento. Così oltre che per il peculato, è stato incriminato anche per il falso. Tuttavia il sostituto procuratore Taurisano ha deciso di non arrestarlo: «In questi casi - ha spiegato - il pro-

cedimento è facoltativo. Poiché non c'è rischio di fuga né tanto meno di inquinamento delle prove, l'imputato aspetterà il processo in stato di libertà».

Nella mappa dell'Italia del malaffare e della corruzione questo oscuro funzionario comunale ha saputo a suo modo distinguersi. «Ero certo di riuscire a restituire i 65 milioni in tempi brevi, senza essere scoperto. Invece sono stato travolto dagli eventi, così ho deciso di assumermi tutte le responsabilità», ha ammesso davanti al magistrato. Rischia fino a quattro anni e più di

## Arrestato Arienti l'uomo della strage di Ravenna

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIO VISANI

**RAVENNA.** Era a bordo della sua «Maserati» grigio metallizzata quando gli agenti della polizia giudiziaria lo hanno arrestato. Enzo Arienti, «padre-padrone» della Mecnavi, l'azienda per la quale lavoravano i 13 operai assisi nella «nave della morte», è dunque finito in carcere. Per il momento è in congedo «per malattia», potrebbe essere sospeso in via cautelativa e, in caso di condanna definitiva, licenziato.

«Mio marito è stato costretto dalle circostanze averse a fare ciò che ha fatto. È persona integerrima» lo difende con orgoglio e passione la moglie Giovanna. E non rinuncia - nonostante suntuosi proclami - alla citazione di Dittorio: sono sempre stati caratterizzati da una morale kantiana: il dovere per il dovere».

A PAGINA 6

## Il Tar sospende il trasferimento di Infelisi



Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del giudice Luciano Infelisi (nella foto) contro il trasferimento deliberato nei suoi confronti dal Csm. Infelisi doveva lasciare la Procura romana per prendere servizio al Tribunale dell'Aquila. Il Csm lo aveva «condannato» per il suo indebito colloquio con Delle Chiaie, appena rientrato in Italia. La sospensione decisa dal Tar si sovrappone ancora una volta ad un atto dell'organo di governo autonomo della magistratura.

A PAGINA 6

## Tre feddayin uccisi sul confine di Israele

Le guerriglieri palestinesi sono stati uccisi a ridosso del confine con il Libano mentre tentavano di infiltrarsi in Israele; tre civili palestinesi (un ragazzo e due donne) hanno perso la vita a Gaza per le cariche dei soldati contro le manifestazioni di martedì. Rinnovate condanne internazionali per le misure di deportazione attuate dal governo di Tel Aviv; ma Shamir tiene duro e conferma la sua linea di intransigenza e di escalation della repressione.

A PAGINA 9

## Oggi treni fermi Minacciati nuovi scoperti per gli aerei

Da oggi alle 16 fino alla stessa ora di domani i Cobas dei macchinisti tornano a bloccare i treni. Lo sciopero è stato condannato dalla Fiat Cgil che giudica «inqualificabili» la diffida fatta da Cobas al sindacato di firmare accordi senza il consenso della categoria. I Cobas chiedono anche di essere soggetti contrattuali. Intanto il comitato di coordinamento di Fiumicino minaccia nuove agitazioni se non verrà riaperta la vertenza su orario e durata del contratto.

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI